

Case donate dalla curia di Napoli, schiaffo che sveglia

CHIESA E SUD, IL TEMPO DELLA CONCRETEZZA



di Angelo Scelzo

Napoli non conosce le mezze misure. Nel male ma, ancora più spesso, nel bene. Per queste due vie estreme passa tuttora la sua storia grande e tormentata, intorno alla quale continua ad attorcigliarsi il filo di una cronaca che non dà requie. Non c'è emergenza che qui non abbia messo le tende: Napoli è la patria di tutti gli eccessi. Chi la conosce sa che è difficile sfuggire a una realtà forgiata proprio dal confronto senza respiro, e a colpi bassi, tra i vizi e le virtù. Fu Benedetto Croce, la cui passione era proprio Napoli, a riesumare il diletteggioso medievale del «paradiso abitato da diavoli», per dar conto della misura del contrasto e della contrapposizione sulle quali, tuttavia, la città ritrova il suo pur precario equilibrio. La normalità passa lontano da orizzonti simili e, non a caso, non è neppure contemplata e tantomeno riconosciuta. Avviene così che quando il male dilaga e sembra invadere tutto il terreno, ecco profilarsi l'ostacolo imprevisto, che manda tutto all'aria. Il baratro è sempre stato a due passi, ma lì è poi rimasto: minaccioso, incumbente, ancora a bocca vuota. Conoscere Napoli però non basta. Se alla città si vuol bene (e il bene ancora più forte che si dà a figli irrequieti e scapestrati) occorre anche altro: per esempio, la capacità di non accontentarsi dell'ordinario, di dare un senso forte e virile alla sfida contro i suoi tanti "mali". L'amore della Chiesa di Napoli per la sua città è antico e a prova di una vena di santità che mai si è esaurita. Ma il gesto del suo pastore di oggi, il cardinale Crescenzio Sepe che ha deciso di donare gli alloggi di proprietà della curia agli inquilini indigenti, apre un capitolo nuovo: è a suo modo una provocazione, lo *schiaffo* che anche il bene sa dare quando è messo alle corde, e perciò ricorre a tutte le proprie risorse, una forza di dentro che mai viene a

mancare.

La Chiesa di Napoli non ha fatto fatica a essere se stessa. E quel gesto non vale solo come *via d'uscita*, o mezzo di provvisorio contrasto agli innumerevoli problemi della città. Dietro non c'è la strategia di una pur apprezzabile economia virtuosa, bensì una Lettera pastorale, la terza nell'ambito di un «Giubileo per la città» che, qui, dà ora maggior forza al Giubileo straordinario della Misericordia indetto da papa Francesco. *Vestire gli ignudi. Avvolgerli di tenerezza e dignità* è il titolo del documento di Sepe. Che c'entra con la nudità, verrebbe da dire, la donazione degli alloggi di curia? Anche il bene può avere i suoi abissi, nel senso di profondità, ed è questa che aiuta a capire come la nudità non è solo assenza di indumenti, ma carenza dei bisogni primari, come appunto la casa, mancanza di sostegno e protezione sociale soprattutto per gli ultimi della fila. Il bene, sì, ma insieme alla volontà di andarlo a cercare, alla fantasia di poterlo applicare, all'accortezza di non burocratizzare la carità e tenerla pronta per tutti gli usi. Anche sotto il profilo sociale e, per così dire politico. Nella Lettera c'è una chiamata a raccolta di tutto i vescovi del Mezzogiorno per un'azione comune contro le emergenze che minano i tentativi di riscatto sociale della parte più povera del Paese. L'incontro avverrà in autunno. Non si tratterà, è stato precisato, di una sessione di studi. Le necessità e i bisogni sono sotto gli occhi di tutti. Non è più tempo di analisi, ma di concretezza. E se è Napoli a guidare il nuovo cammino, significa davvero che le opere di misericordia sono diventate i capisaldi della sua storia come "storia della carità". C'è la mano (e il cuore) di Francesco in questa Chiesa sempre *più in uscita* e accanto, ma anche il legame vivo con Benedetto e, ripensando al Grande Giubileo del Duemila, e al ruolo che vi ebbe Sepe, la grande eredità di san Giovanni Paolo II, il Papa della «speranza di Napoli». La speranza è in buone mani.



Il caso

**Renzi a Napoli
De Magistris
va a Palermo**



Gerardo Ausiello

> In Cronaca

Il sindaco di Napoli de Magistris non sarà oggi al Tigem, il centro Telethon di Pozzuoli, dove è atteso il premier Renzi. «Sarò a Palermo per commemorare Borsellino. Comunque, non ho avuto inviti né convocazioni. Gli incontri istituzionali non si fanno per caso, vanno preparati e fatti nei luoghi istituzionali», ha spiegato il sindaco che subito dopo la sua rielezione aveva inviato una lettera al presidente del Consiglio per chiedere un incontro in cui parlare delle questioni di Napoli. «Attendo una sua convocazione», ha detto de Magistris. Non ci sarà, dunque, il disgelo da più parti auspicato tra amministrazione comunale napoletana e governo dopo la decisione di Palazzo Chigi di far gestire la bonifica di Bagnoli a un commissario.

La politica, il caso

**Telethon, Renzi torna a Napoli
Niente vertice con de Magistris**

Il sindaco: «Sarò a Palermo, dal premier nessuna convocazione»

Gerardo Ausiello

Renzi torna all'ombra del Vesuvio. Lofa, il premier, per celebrare un'eccezione. Sarà infatti nel pomeriggio all'Istituto Telethon di genetica e medicina di Pozzuoli (Tigem), dove si discute di «come ricerca e innovazione possono diventare un volano per l'economia del Paese». Con lui, oltre al direttore dell'Istituto Andrea Ballabio, intervorranno il governatore Vincenzo De Luca, il presidente della Fondazione Telethon Luca Cordero di Montezemolo e Gaetano Manfredi, rettore della Federico II nonché presidente della Crui, la conferenza dei rettori delle Università italiane.

Non ci sarà, invece, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, impegnato a Palermo per l'anniversario della strage di via D'Amelio: «Non ho avuto inviti né convocazioni - ha spiegato l'ex pm a margine dell'insediamento del Consiglio comunale - Gli incontri istituzionali non si fanno per caso, vanno preparati e fatti nei luoghi istituzionali». Un messaggio rivolto al premier, il quale nei giorni scorsi ha telefonato al sindaco dopo

che quest'ultimo gli aveva inviato una lettera dichiarandosi disponibile ad incontrarlo. «Attendo una sua convocazione - ha aggiunto de Magistris - Noi siamo la città del dialogo istituzionale, ma anche dell'autonomia, siamo una città ribelle davanti alle oligarchie, alle ingiustizie, alle cricche e alle mafie che ancora sono tanto presenti nello Stato». Niente colloquio, dunque, e niente chiarimento, almeno per ora. Se faccia a faccia ci sarà, non potrà che svolgersi in un luogo istituzionale: Palazzo Chigi, sede del governo. Anche perché i rapporti tra Renzi e de Magistris, dopo le tensioni della campagna elettorale e i rilievi mossi in queste ore dall'ex pm, sembrano destinati a restare esclusivamente istituzionali, non più politici né tantomeno personali.

Renzi torna dunque in Campania, ad un mese e mezzo dall'ultima visita, avvenuta alla vigilia del voto delle Amministrative, ma in un clima totalmente diverso. La campagna elettorale è ormai finita da tempo e nella mente del presidente del Consiglio, oltre agli impegni quotidiani, c'è l'appuntamento cruciale con il referendum di ottobre che sa-

ra, in ogni caso, uno spartiacque per il governo e per il Paese. Ne è consapevole il premier, che sta cercando di lasciarsi alle spalle le polemiche politiche per concentrarsi sulle prossime sfide. Tra queste figura anche l'impegno per Napoli, che si sta giocando da mesi soprattutto su due fronti. Il primo è l'accordo siglato con Apple, perfezionato nelle scorse settimane, che consentirà di ospitare in città la prima iOS Developer Academy in Europa. La location sarà San Giovanni a Teduccio, nella zona orientale di Napoli, all'interno della facoltà di Ingegneria della Federico II. Un risultato importante e strategico, che colloca il capoluogo partenopeo, la Campania e il Mezzogiorno in uno scenario nuovo, inedito, carico di aspettative. L'altro fronte, più complesso, è quello della zona occidentale. Lì il governo ha messo in moto un meccanismo, avverso dall'amministrazione comunale di Napoli, per la bonifica e il rilancio di Bagnoli.

È proprio su questo punto che si è consumata la rottura tra Renzi e de Magistris, dopo una prima fase di dialogo, subito dopo l'arrivo a Palazzo Chigi dell'ex sindaco di Firenze.

Ora premier e sindaco sono a distanze siderali. Il primo ha scelto di affidare la riconversione di Bagnoli al commissario Salvo Nastasi e ad una cabina di regia, il secondo non riconosce né il commissario né la cabina di regia. «A Bagnoli la bonifica si fa non perché lo ha deciso il governo, ma perché il Comune ha fatto un'ordinanza, "Chi inquina paga" - ripete come un mantra il primo cittadino - Da allora mi hanno dichiarato guerra. Cosa ha fatto poi il governo? Ha chiamato un boiardo di Stato, un po' di centrodestra un po' di centrosinistra, tale Nastasi, e lo ha

nominato commissario. Non è con i commissariamenti che finiscono per favorire le cricche che si farà Bagnoli. Bagnoli la faranno i cittadini di concerto con le istituzioni nazionali e locali. È finita la stagione di chi ci mette il guinzaglio». Parole che avrebbero suscitato una certa irritazione a Palazzo Chigi. Al sindaco ha infatti replicato lo stesso Nastasi, chiarendo che «il governo su Bagnoli va avanti, senza perdere tempo. Qui non si tratta di chi ha vinto o ha perso ma solo di applicare una legge dello Stato e di ripulire e bonificare quest'area nel più breve tempo pos-

sibile». La tensione, insomma, resta alta. Il tentativo di ricomporre quella che rischia di essere una nuova crisi istituzionale potrebbe farlo allora il governatore De Luca. Lui, che ha un certo feeling con il premier, è anche consapevole che la riqualificazione urbana non potrà avvenire senza la collaborazione istituzionale o, peggio ancora, con il Comune in netta contrapposizione. Ma il presidente della Regione ha chiarito pure che per superare le incomprensioni sarà necessario «mettere da parte gli ideologismi e lavorare con concretezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita Il presidente del Consiglio a Pozzuoli per il convegno organizzato all'Istituto Telethon



(C) Il Mattino S.p.A. | E: 00000000 | IP: 91.134.164.93

LA VISITA DEL PREMIER

Rotary, al Teatro di Corte il presidente John Derm

È previsto per questa mattina, presso il Teatro Corte di Napoli, l'incontro promosso dal Rotary con il presidente del Rotary International, John Derm, che saluterà le autorità cittadine e una folta rappresentanza del Club del Distretto 2100 del Rotary (Campania, Calabria e Basilicata). Si tratta della prima visita ufficiale di un presidente internazionale a Napoli.



Le tensioni

Ancora nessun chiarimento tra l'ex pm e il capo del governo: faccia a faccia da programmare



Le divergenze

Su Bagnoli il premier difende il commissario, il sindaco non vuole dialogarci



I rapporti

Sembrano destinati ad essere esclusivamente istituzionali non politici né personali



Le aperture

Un tentativo di mediazione potrebbe farlo De Luca «Ma bisogna lasciar perdere gli ideologismi»



Lo strappo Si è consumato nei mesi scorsi sulla governance di Bagnoli



La tensione resta alta Nessun faccia a faccia, per il momento, tra il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il sindaco di Napoli Luigi de Magistris

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La proposta. La leader Annamaria Furlan al governo: al centro dell'agenda lo sviluppo e l'innovazione

Rilancio Cisl sulla politica industriale

Ridurre strutturalmente la tassazione sul lavoro e sulle retribuzioni: lo chiede a gran voce la Cisl che ieri ha presentato un pacchetto di proposte su cui lavorare con il mondo delle imprese con l'obiettivo di rilanciare l'industria e l'occupazione.

La leader del sindacato di Via Po, Annamaria Furlan, chiede al governo di «mettere al centro dell'agenda del Paese lo sviluppo e, in modo particolare, lo sviluppo nel settore industriale». Ha ricordato come «nonostante la crisi, l'Italia dopo la Germania, è il secondo Paese per capacità di produzione industriale in Europa», quindi per Furlan «abbiamo le potenzialità e le capacità per recuperare tutti i punti di produzione industriale persi, mettendo al centro l'innovazione, la ricerca, la contrattazione e la produttività». Nella relazione, il segretario confederale Giuseppe Farina ha indicato le cinque pro-

poste della Cisl, a partire dalla crescita della produttività, considerata «condizione indispensabile per recuperare posizioni competitive nei mercati e per far crescere salari e occupazione». Per far crescere la produttività e i salari secondo la Cisl occorre «costruire nuove e più moderne relazioni sindacali e contrattuali che condividano la sfida della crescita della produttività nelle imprese e nel Paese».

La dimensione di impresa rappresenta un nodo critico: «In Italia ci sono troppe piccole imprese e troppo poche grandi imprese - ha scandito Farina -. È la criticità maggiore che può impedire o rallentare il riposizionamento dell'industria sull'innovazione e nei mercati internazionali». La crescita dimensionale delle imprese italiane è considerata decisiva per le prospettive di rilancio della nostra industria; va quindi «favorita la costruzione di filiere

produttive collegate con le grandi catene globali del valore, incentivati gli accorpamenti e le fusioni tra le imprese e la costruzione di consorzi e reti di impresa che permettano di avere risorse da investire su progetti comuni di ricerca e di sviluppo di nuovi prodotti nelle attuali dimensioni competitive dei mercati».

Un altro elemento di debolezza è il credito: «l'industria ha bisogno di un sistema bancario forte e articolato nei territori, in considerazione della composizione produttiva del sistema industriale, in grado di sostenere di più gli investimenti delle imprese e i consumi delle famiglie». Per la Cisl vanno separate le attività di banca commerciale da quelle di banca d'investimento, il sistema bancario deve riappropriarsi di competenze industriali capaci di accompagnare i progetti di investimento delle imprese e i programmi di sviluppo

dei territori. Altro cardine la ricerca e l'innovazione: «L'industria italiana non ha alternative a competere sulla qualità dei prodotti e sull'innovazione tecnologica - ha aggiunto Farina -. Occorre investire di più nella ricerca e nella creazione di diffuse e più qualificate competenze degli imprenditori, del management e dei lavoratori». Si tratta di una leva su cui puntare, nella convinzione che «la presenza di competenze diffuse e di attività di ricerca nei territori fa la differenza per lo sviluppo delle aziende e per l'attrazione degli investimenti». Al governo la Cisl chiede anche di assumere provvedimenti che contribuiscano a ridurre il divario economico e sociale tra il Sud e il resto del Paese per «dare slancio alla ripresa dell'economia meridionale».

G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRIORITÀ DEL SINDACATO

Meno tasse sul lavoro, crescita dimensionale dell'impresa, più credito per gli investimenti, sostegno alla ricerca e riduzione del divario con il Sud

